

CevoNotizie

Periodico semestrale a cura
dell'Amministrazione Comunale di Cevo

Anno 19° n. 2 - Dicembre 2005

Autorizzazione tribunale di Brescia n. 28/87 del 20/07/87
Direzione, redazione, amministrazione: via Roma, 22 Cevo
Stampa: Tipolitografia Mediavalle, Via Prade, Boario T. (BS)
Direttore responsabile: Gian Mario Martinazzoli

Un grande giorno per Cevo

Il 5 novembre è una data destinata sicuramente ad entrare nella storia della comunità di Cevo. Ben sette anni, infatti, è durata l'attesa di vedere posizionata, sul Dosso dell'Androla, la grande Croce ideata per la venuta di Papa Giovanni Paolo II a Brescia nel 1998. Il coinvolgimento crescente di questi ultimi mesi intorno a quest'importante avvenimento, ha visto infatti tutto il paese di Cevo e l'intera comunità civile e religiosa bresciana e della Valle Camonica, idealmente raccolti e rappresentati sotto la Croce del Papa. Un avvenimento che, sono certo, rimarrà per sempre nella memoria di quanti vi hanno partecipato; come indelebile resterà il ricordo di quei giorni in cui è stato possibile pregare vicino al Cristo ed ammirarlo, adagiato sopra un drappo rosso, all'esterno della Chiesa Parrocchiale. Curiosità, ma soprattutto devozione hanno spinto, nei giorni antecedenti alla collocazione della Croce ed in quelli successivi, centinaia di ragazzi ed adulti a visitare il Dosso dell'Androla, segno del forte richiamo che tale opera è in grado di comunicare.

Con la benedizione della Croce da parte del card. Giovanni Battista Re e la sua intitolazione a Papa Giovanni Paolo II, la Valle Camonica ha visto così aggiungersi, come è stato giustamente osservato, un'altra significativa tappa di un ideale percorso di fede che va dal Redentore sul Monte Guglielmo, al Cristo Re sul colle della Maddalena di Bienno e prosegue poi a Cervenone, dove si trova il santuario delle cappelle della Via Crucis.

Come ben sapete, la cerimonia del 5 novembre u.s. si pone come penultima tappa rispetto all'inaugurazione ufficiale del monumento completo in ogni sua parte e alla sua apertura al culto fissata per il giugno 2006. Mi pare pertanto opportuno informarvi che è intenzione dell'Associazione Culturale "Croce del Papa", della Parrocchia e del Comune di Cevo, organizzare ogni mese un evento legato alla Croce, in date e modalità che verranno di volta in volta comunicate. Ci pare bello in questo modo continuare a tenere vivo il forte legame che tale opera ha ingenerato in vista di un'altra giornata che già si preannuncia radiosa per Cevo, per la Valle Camonica e l'intera Provincia di Brescia.

In attesa di tale avvenimento, colgo l'occasione per formulare ad ogni famiglia, anche a nome dell'Amministrazione Comunale, i più cordiali auguri di un sereno Natale e di un felice 2006.

Mauro Bazzana, sindaco

Riportiamo il seguente articolo del 6 novembre 2005 in cui Gian Mario Martinazzoli, corrispondente del Giornale di Brescia e direttore responsabile del nostro periodico CevoNotizie, illustra i momenti più salienti dello storico avvenimento della benedizione e dedizione della Croce dell'Androla a papa Giovanni Paolo II.

La "Croce del Papa" ideata da Enrico Job è stata collocata sul Dosso dell'Androla di Cevo

Un monumento per tutta la Valle

CEVO - Ricurvo sulla valle, quasi ripiegato in un estremo gesto d'amore, il Crocefisso del Dosso di Androla è da ieri un altro segno della devozione e della religiosità popolare che si aggiunge ai tanti che nel corso del tempo hanno costellato il territorio della Valle Camonica. Certo, in questo caso, il genio artistico e scenografico di Enrico Job ha squarciato il modello classico per far posto ad

una croce ed ad un Cristo fuori dagli schemi tradizionali. Alle centinaia e centinaia di persone presenti ieri alla cerimonia inaugurale questo particolare non poteva sfuggire, come del resto non era sfuggito in occasione della visita di Giovanni Paolo II a Brescia nel 1998 quando la stessa croce era stata innalzata allo stadio di Mompiano. Un Cristo enorme, issato su una croce di

trenta metri: da qui domina e sovrasta la Media Valle Camonica fino a racchiudere in un unico sguardo quella fetta di territorio che arriva fino al colle di Cristo Re di Bienno.

Ed il maltempo ha concesso una tregua, quasi a ricompensare promotori ed organizzatori della fatica spesa in tutti questi anni. La cerimonia ha preso il via dalla sede del municipio

dove il sindaco, Mauro Bazzana, affiancato dal parroco don Filippo Stefani, ha ripercorso le tappe che hanno portato all'innalzamento della croce sul panoramico Dosso dell'Androla. Ha poi ricordato che la Croce vuole essere omaggio a Giovanni Paolo II ma anche al Papa bresciano Paolo VI e al laico beato Giuseppe Tovini. "Auspicio - ha concluso - che tutta la Valle possa riconoscersi in questo monumento, segno di fede ma anche di fratellanza e di solidarietà universale". Monsignor Sanguineti ha sottolineato che il Cristo dell'Androla "è piegato sulla Valle, sulla Diocesi, sull'umanità in atteggiamento di discernimento verso le realtà di questo mondo".

Dal municipio le centinaia di persone presenti sono scese in processione verso il Dosso dell'Androla per la benedizione del Crocefisso impartita dal Cardinal Giovan Battista Re che così si è espresso: "Il grande arco ricurvo della Croce che guarda la valle è un segno dotato di forte eloquenza. Questa Croce dice alla gente della Valle: non siete soli nelle fatiche e nelle gioie, nell'impegno e nella vita di tutti i giorni". Forte il suo richiamo al Beato Giuseppe Tovini, padre di numerosa famiglia, che in più occasioni ebbe modo di dire che la vera ricchezza dei figli consisteva in una fede salda e genuina. E proprio alle nuove generazioni "viene consegnata questa Croce che racconterà nei secoli a venire il grande amore di Dio per l'umanità".

(Segue a pag. 7)



CevoNotizie

Periodico semestrale a cura
dell'Amministrazione Comunale di Cevo

Anno 19° n. 2 - Dicembre 2005

Autorizzazione tribunale di Brescia n. 28/87 del 20/07/87
Direzione, redazione, amministrazione: via Roma, 22 Cevo
Stampa: Tipolitografia Mediavalle, Via Prade, Boario T. (BS)
Direttore responsabile: Gian Mario Martinazzoli

Un grande giorno per Cevo

Il 5 novembre è una data destinata sicuramente ad entrare nella storia della comunità di Cevo. Ben sette anni, infatti, è durata l'attesa di vedere posizionata, sul Dosso dell'Androla, la grande Croce ideata per la venuta di Papa Giovanni Paolo II a Brescia nel 1998. Il coinvolgimento crescente di questi ultimi mesi intorno a quest'importante avvenimento, ha visto infatti tutto il paese di Cevo e l'intera comunità civile e religiosa bresciana e della Valle Camonica, idealmente raccolti e rappresentati sotto la Croce del Papa. Un avvenimento che, sono certo, rimarrà per sempre nella memoria di quanti vi hanno partecipato; come indelebile resterà il ricordo di quei giorni in cui è stato possibile pregare vicino al Cristo ed ammirarlo, adagiato sopra un drappo rosso, all'esterno della Chiesa Parrocchiale. Curiosità, ma soprattutto devozione hanno spinto, nei giorni antecedenti alla collocazione della Croce ed in quelli successivi, centinaia di ragazzi ed adulti a visitare il Dosso dell'Androla, segno del forte richiamo che tale opera è in grado di comunicare.

Con la benedizione della Croce da parte del card. Giovanni Battista Re e la sua intitolazione a Papa Giovanni Paolo II, la Valle Camonica ha visto così aggiungersi, come è stato giustamente osservato, un'altra significativa tappa di un ideale percorso di fede che va dal Redentore sul Monte Guglielmo, al Cristo Re sul colle della Maddalena di Bienno e prosegue poi a Cerveneno, dove si trova il santuario delle cappelle della Via Crucis.

Come ben sapete, la cerimonia del 5 novembre u.s. si pone come penultima tappa rispetto all'inaugurazione ufficiale del monumento completo in ogni sua parte e alla sua apertura al culto fissata per il giugno 2006. Mi pare pertanto opportuno informarvi che è intenzione dell'Associazione Culturale "Croce del Papa", della Parrocchia e del Comune di Cevo, organizzare ogni mese un evento legato alla Croce, in date e modalità che verranno di volta in volta comunicate. Ci pare bello in questo modo continuare a tenere vivo il forte legame che tale opera ha ingenerato in vista di un'altra giornata che già si preannuncia radiosa per Cevo, per la Valle Camonica e l'intera Provincia di Brescia.

In attesa di tale avvenimento, colgo l'occasione per formulare ad ogni famiglia, anche a nome dell'Amministrazione Comunale, i più cordiali auguri di un sereno Natale e di un felice 2006.

Mauro Bazzana, sindaco

Riportiamo il seguente articolo del 6 novembre 2005 in cui Gian Mario Martinazzoli, corrispondente del Giornale di Brescia e direttore responsabile del nostro periodico CevoNotizie, illustra i momenti più salienti dello storico avvenimento della benedizione e dedizione della Croce dell'Androla a papa Giovanni Paolo II.

La "Croce del Papa" ideata da Enrico Job è stata collocata sul Dosso dell'Androla di Cevo

Un monumento per tutta la Valle

CEVO - Ricurvo sulla valle, quasi ripiegato in un estremo gesto d'amore, il Crocefisso del Dosso di Androla è da ieri un altro segno della devozione e della religiosità popolare che si aggiunge ai tanti che nel corso del tempo hanno costellato il territorio della Valle Camonica. Certo, in questo caso, il genio artistico e scenografico di Enrico Job ha squarciato il modello classico per far posto ad

una croce ed ad un Cristo fuori dagli schemi tradizionali. Alle centinaia e centinaia di persone presenti ieri alla cerimonia inaugurale questo particolare non poteva sfuggire, come del resto non era sfuggito in occasione della visita di Giovanni Paolo II a Brescia nel 1998 quando la stessa croce era stata innalzata allo stadio di Mompiano. Un Cristo enorme, issato su una croce di

trenta metri: da qui domina e sovrasta la Media Valle Camonica fino a racchiudere in un unico sguardo quella fetta di territorio che arriva fino al colle di Cristo Re di Bienno.

Ed il maltempo ha concesso una tregua, quasi a ricompensare promotori ed organizzatori della fatica spesa in tutti questi anni. La cerimonia ha preso il via dalla sede del municipio

dove il sindaco, Mauro Bazzana, affiancato del parroco don Filippo Stefani, ha ripercorso le tappe che hanno portato all'innalzamento della croce sul panoramico Dosso dell'Androla. Ha poi ricordato che la Croce vuole essere omaggio a Giovanni Paolo II ma anche al Papa bresciano Paolo VI e al laico beato Giuseppe Tovini. "Auspico - ha concluso - che tutta la Valle possa riconoscersi in questo monumento, segno di fede ma anche di fratellanza e di solidarietà universale". Monsignor Sanguineti ha sottolineato che il Cristo dell'Androla "è piegato sulla Valle, sulla Diocesi, sull'umanità in atteggiamento di discernimento verso le realtà di questo mondo".

Dal municipio le centinaia di persone presenti sono scese in processione verso il Dosso dell'Androla per la benedizione del Crocefisso impartita dal Cardinal Giovan Battista Re che così si è espresso: "Il grande arco ricurvo della Croce che guarda la valle è un segno dotato di forte eloquenza. Questa Croce dice alla gente della Valle: non siete soli nelle fatiche e nelle gioie, nell'impegno e nella vita di tutti i giorni". Forte il suo richiamo al Beato Giuseppe Tovini, padre di numerosa famiglia, che in più occasioni ebbe modo di dire che la vera ricchezza dei figli consisteva in una fede salda e genuina. E proprio alle nuove generazioni "viene consegnata questa Croce che racconterà nei secoli a venire il grande amore di Dio per l'umanità".

(Segue a pag. 7)



Notte di Natale

Ho trovato, nel bait di Mulinél, in un vecchio libro di preghiere consunto dall'uso, un'immagine sacra che ha fermato il mio sguardo ed il pensiero. Rappresenta, in una luminosa notte di Natale, un piccolo Gesù che, uscito da una capanna, scende per una via fiancheggiata da case silenziose e chiuse. Sopra le capanna aleggiavano angeli e dallo spiraglio dell'uscio socchiuso s'intravede una candida figura di Vergine rimasta ad osservare. Il piccolo Gesù avanza coi piedini scalzi, a piccoli passi affrettati, nel vento che gli avvolge la bianca vestina attorno alle gambette rotonde e gli agita i riccioli biondi sulla fronte divina. Lo segue a breve distanza una schiera di angeli, le bianche ali raccolte, le mani congiunte in preghiera.

Gesù ne ha percorso di strade, ha bussato a tante porte, ma le case sono chiuse: nessuno di dentro ha sentito il tocco di una manina, un sostare paziente e poi un ripicchiare più ansioso e infine un proseguire deluso, amaro...

Non si perde d'animo il piccolo Gesù, s'incammina per un sentiero illuminato solo dalle stelle e giunge al bait di Mulinél.

Sulla soglia la nonna Lo sta aspettando, Lo fa entrare nella cucina modesta, Gli infila le ciabattine di lana sui piedini gelati, Lo invita a scaldarsi vicino al fuoco del camino che il nonno tiene ben vivo, Gli porgono una tazza di latte caldo e Lo guardano stupiti, adoranti...

Il piccolo Gesù s'avvicina alla culla ove riposa una bimba di pochi mesi, gioiosa e bellissima, che alla Sua presenza spalanca gli occhioni blu, agita le manine, gorgheggia un discorsetto, s'intendono a meraviglia. Mamma e papà che in un angolo stanno ultimando il presepe, si sorridono, si abbracciano, s'inginocchiano...

E mentre nella notte celestiale l'AMORE incontra la Fede, i nonni sentono il bisogno di guardare in su, oltre le case, su alla capanna dove echeggiano cori di angeli e le stelle scintillano più vivide e una Vergine sull'uscio osserva, sorride e spera che altri cuori sentano il richiamo del Bimbo Divino.

Aurelia Simoni

Dedicato alla mia nipotina Giada nel suo primo Natale.

Natale 2005

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

- 18 dicembre 2005 **A Cevo:** il Coro "Jubilate Deo" di Milano terrà un concerto presso la chiesa parrocchiale organizzato dalla Parrocchia
- 23 dicembre 2005 **A Darfo B.T.:** presso il Palazzo dei Congressi il Coro e l'Orchestra "Adrara", con il patrocinio di Teleboario, su proposta dell'Associazione Croce del Papa, eseguirà il "Messiah" di Händel.
- 24 dicembre 2005 **A Cevo:** nella chiesa parrocchiale sarà celebrata la S. Messa di Mezzanotte, solennizzata dal Coro Adamello.
Seguiranno gli auguri dell'Amministrazione Comunale alla popolazione.
- 25 dicembre 2005 **A Cevo:** "Presepio Vivente" organizzato dal gruppo adolescenti e animato dai canti dei bambini delle Scuole Elementari di Cevo, dal Coro Parrocchiale e dalla Banda Musicale Comunale.
- 28 dicembre 2005 **A Milano:** presso Telelombardia, intrattenimento folcloristico per far conoscere il nostro paese durante il programma "Chi c'è?"
- 29 dicembre 2005 **A Cevo:** "Cori sotto la Croce", concerto sotto la Croce del Papa dei cori della nostra zona.
- 30 dicembre 2005 **A Cevo:** presso il Teatro Comunale, commedia della Filodrammatica "Franco Biondi".
- 5-6 gennaio 2006 **Ad Andrista:** tradizionale "Festa del Badalisc".
- 6 gennaio 2006 **A Cevo:** Epifania con mons. Vigilio Mario Olmi per un incontro con i capifamiglia.
- 14 gennaio 2006 **A Cedegolo:** presso il Centro Polifunzionale premiazione Concorso Presepi organizzato dalla Pro Loco Valsaviore.
- 22 gennaio 2006 **A Cevo:** incontro religioso con mons. Bruno Foresti, vescovo emerito di Brescia.



DATI DEMOGRAFICI E DI STATO CIVILE DEL COMUNE DI CEVO

AGGIORNAMENTO ALLA DATA DEL 30 NOVEMBRE 2005

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE	n. 1002
di cui:	
MASCHI	n. 509
FEMMINE	n. 493
CEVO CAPOLUOGO	n. 840
ANDRISTA	n. 98
FRESINE	n. 48
ISOLA	n. 4
CASE SPARSE	n. 12
NATI dall'01.01 al 30.11.2005	n. 4
MATRIMONI (celeb. nel nostro Comune) dall' 01.01 al 30.11.2005	n. 3
MORTI dall'01.01 al 30.11.2005	n. 11
IMMIGRATI dall'01.01 al 30.11.2005	n. 25
EMIGRATI dall'01.01 al 30.11.2005	n. 19

CITTADINI CEVESI ISCRITTI ALL'A.I.R.E. n. 142
(Anagrafe Italiani Residenti all'Estero)

STRANIERI RESIDENTI NEL COMUNE DI CEVO n. 10

CITTADINI ULTRANOVANTENNI RESIDENTI NEL COMUNE DI CEVO

Bazzana Domenica	nata a Cevo il 21.07.1913
Bazzana Maria Angela	nata a Cevo il 22.08.1913
Beltramelli Matilde Carmela	nata a Cevo il 25.06.1912
Biondi Margherita Domenica	nata a Cevo il 07.03.1915
Biondi Teresa Pierina	nata a Cevo il 29.06.1915
Casalini Domenica	nata a Cevo il 23.12.1912
Celsi Maria	nata a Cevo il 07.12.1908
Davide Maria	nata a Cevo il 20.10.1914
Scolari Rosa Maria	nata a Cevo il 21.02.1909

*A tutti i nostri ultranovantenni
un particolare augurio di Buon Natale e Sereno 2006 !*

Opere di consolidamento del cimitero del Capoluogo e sistemazione della Valle del Pesce

Sono in fase di ultimazione gli interventi realizzati dalla Provincia di Brescia, a valere sui fondi della Legge n. 102/90 "Valtellina" presso il cimitero di S. Maria degli Angeli e la Valle del Pesce.

Le opere, nell'ambito degli interventi di consolidamento di frane e sistemazione idrogeologica sono state localizzate principalmente a consolidamento del cimitero "nuovo" e nel tratto di Valle del Pesce immediatamente a valle della parte tombinata.

Lungo il muro di sostegno in cemento armato a valle del cimitero è stata realizzata una serie di micropali che scendendo nel sottosuolo per diversi metri e legati in sommità con un getto di C.A. hanno la funzione di

consolidare le fondazioni esistenti. In aderenza al muro esistente è inoltre stato realizzato un altro paramento in getto, successivamente rivestito in pietrame, con tiranti in acciaio al fine di "legare" l'intera struttura. A completamento sono state realizzate fioriere, è stata ripavimentata la scala esterna e l'accesso alla strada di S. Sisto, è stata posata la barriera di protezione ed il corrimano. Nel versante sotto le "Cà del Tros" sono state infine realizzate opere di drenaggio e convogliamento delle venute d'acqua nella vicina Valle del Pesce e della stessa sono stati rifatti il fondale e gli argini per i primi trenta metri.

I lavori sono stati eseguiti dall'impresa Sofia Edil Sonico s.n.c.



Ultimate le opere di consolidamento del cimitero del capoluogo

Lavori sulla S.P. n. 84 della Valsaviore

Le precipitazioni copiose della seconda settimana di settembre hanno riportato l'attenzione sul pericolo di dissesti, in particolar modo a ridosso delle due strade provinciali che da Cevo scendono nel fondovalle, la S.P. n. 6 Cedegolo - Fresine - Cevo e la S.P. n. 84 Berzo Demo - Cevo.

Particolare preoccupazione ha destato il distacco roccioso verificatosi nelle prime ore di domenica 11 settembre in località **Valzelli**, dove un blocco roccioso ed il soprastante terreno vegetale, da un'altezza di diverse decine di metri, sono rovinati sulla sede stradale interrompendola.

Tempestivo è stato l'intervento del Gruppo di Protezione Civile ed Antincendio di Cevo, delle Forze dell'Ordine, del Capocantoniere Matti Giancostanzo e dei dipendenti della Provincia di Brescia - Settore Manutenzione Strade.

In poche ore, grazie all'intervento di mezzi d'opera di grandi dimensioni, una corsia è stata liberata dai detriti, al fine di garantire eventuale transito d'emergenza.

In giornata sono intervenuti sul posto anche i tecnici della Provincia di Brescia, il geologo Albertelli Luca, conoscitore dell'area in quanto estensore dello Studio Geologico del Comune di Cevo e l'Assessore Provinciale Corrado Scolari.

Da un'analisi attenta è emersa la necessità di intervenire nell'area del distacco, collocando microcariche esplosive, al fine di rimuovere le porzioni di roccia instabile ancora gravante sulla sede stradale.

Le operazioni, seguite in primis dalla Provincia di Brescia in quanto competente della S.P. n. 84, coadiuvata dal Comune di Cevo, si sono svolte nei giorni seguenti non senza difficoltà; le precipitazioni meteoriche intermittenti e la necessità di eliminare completamente il

rischio di ulteriori crolli, (con le operazioni di sparo delle cariche ripetute due volte), hanno comportato l'interruzione totale del transito per 9 giorni.

Nelle settimane successive alla riapertura a senso unico alternato della strada, sono state collocate lungo tutto il fronte frana le reti paramasso per una definitiva messa in sicurezza del tratto in oggetto.

Merito a chi ha prestato l'opera nella circostanza.

* * * * *

Gli interventi di "Sistemazione versante e consolidamento piattaforma stradale", **lungo la strada provinciale n. 84 in località Valle del Coppo - Carvignone**, appaltati dalla Provincia di Brescia alla ditta Sofia Edil Sonico s.n.c., sono stati sospesi poche settimane fa al fine di garantire il transito in sicurezza anche in presenza di neve e ghiaccio.

Ad oggi sono state realizzate le opere insistenti sulla carreggiata a valle, fra cui la serie di micropali ancorati alla roccia, sotto il cordolo di delimitazione stradale e le travi trasversali alla piattaforma, nonché le barriere di protezione.

Alla ripresa dei lavori, prevista in primavera, le opere saranno completate con la realizzazione delle travi trasversali nella carreggiata a monte ed il loro ancoraggio, la posa delle reti paramasso sul versante roccioso e la completa asfaltatura.

L'intervento dovrebbe consolidare definitivamente il versante e di conseguenza eliminare l'ormai cronico abbassamento della piattaforma stradale.

Scolari geom. Ivan

Responsabile

Servizio Tecnico-Manutentivo del Comune

Screening sanitario al via...

Da queste pagine era già stata data, a suo tempo, notizia dell'indagine medica organizzata dalla Cattedra di Nefrologia degli Spedali Civili di Brescia, con il supporto dell'Istituto Scientifico "San Raffaele" di Milano, il patrocinio della Provincia di Brescia e il benessere dell'ASL di Vallecamonica, sulla popolazione di Cevo, per la ricerca e l'identificazione di fattori genetici che influenzano l'insorgenza di malattie comuni come l'ipertensione arteriosa, il diabete, le malattie della tiroide ed alcune forme di neoplasie.

Il 3 dicembre scorso, in un affollato incontro presso la Sala Consiliare del Comuni di Cevo, l'equipe medica presieduta dal prof. Francesco Scolari ha spiegato nel dettaglio lo scopo e lo svolgimento della ricerca, che avrà carattere di volontarietà, gratuità e, ovviamente, garanzia assoluta di riservatezza.

L'indagine avrà inizio il 10 gennaio prossimo e si svolgerà nei nostri ambulatori comunali. I volontari saranno informati personalmente sul giorno e l'ora della visita. Come è stato ampiamente spiegato dal prof. Scolari, la stessa consisterà in un primo colloquio individuale con il personale medico degli Spedali Civili di Brescia allo scopo di raccogliere le notizie sulle abitudini di vita, di lavoro e le eventuali malattie sofferte. Seguiranno poi le indagini di routine, compreso gli esami del sangue.

L'attuale indagine fa seguito a quella svolta ancora a Cevo negli anni '90 per quanto riguardava la ricerca sulle malattie renali e che, nell'ambiente medico, ha avuto risonanza internazionale.



Strada Provinciale n. 84 - Località Valzelli - Lavoro di rimozione dei blocchi franati e risanamento della montagna

Strutture Turistiche

Campeggio, Chalet Pineta, Centro Educazione Ambientale: gestione congiunta?

Nel novembre scorso, è scaduto il contratto d'affitto del gestore del campeggio comunale. Lo stesso ci aveva già manifestato la volontà di non rinnovare tale contratto. Pur essendoci già prima di tale scadenza attivati al fine di predisporre ed approvare, con delibera di giunta, il nuovo capitolato di gara per l'affidamento, abbiamo nei mesi scorsi deciso di fermare tale procedura. Il motivo deriva dal fatto che, la volontà manifestata alla Valsaviore S.p.a. dall'attuale gestore dello Chalet Pineta di recedere anzitempo dal contratto in essere, unitamente ai lavori quasi ultimati del Centro di Educazione Ambientale presso la ex Colonia Ferrari, ci ha indotto a riflettere sulla possibilità di una gestione congiunta di queste tre strutture ricettive. Pertanto, seppur le stesse risultano di proprietà di enti distinti (Campeggio del Comune di Cervo, Chalet Pineta della Valsaviore S.p.a., Centro di Educazione Ambientale della Comunità Montana di Valle Camonica), è intenzione dell'Amministrazione Comunale di Cervo nelle prossime settimane, di vagliare concretamente, coinvolgendo gli altri interlocutori interessati, la possibilità di avviare un serio progetto di gestione associata di tali strutture, al fine di far sì che eventuali mancanze di una possano essere supplite dalle altre, così come rendere meno pesanti i singoli costi gestionali delle stesse.

Spazio Pubblico Attrezzato di Andrista

Mercoledì 28 settembre 2005 è stato presentato ad Andrista, presso l'ufficio comunale, lo studio di massima per la realizzazione di uno spazio pubblico attrezzato in località "Piane".

La proposta progettuale prevede la realizzazione di un unico corpo di fabbrica, posto in prossimità della strada provinciale, disposto con un piano principale a livello parco, con copertura pavimentata a livello strada completamente accessibile ai pedoni. Si tratta di una "piazza sul parco", con vista verso il verde e la valle.

L'edificio così posizionato è in grado di garantire un limitato impatto di inserimento, grazie alla sua bassa sagoma, mantenendo comunque una buona visibilità ed un forte legame con lo spazio aperto circostante.

I locali interni vedono la presenza della sala multifunzionale caratterizzata dalla forma semicircolare con pareti vetrate verso il parco; il locale bar, cucina e gli spazi per i servizi. Un corpo sporgente contiene i locali di servizio indipendenti per l'area esterna che potrà essere organizzata con percorsi pedonali e piazzole per il posizionamento di arredo e giochi per i bambini.

Nel corso di questi mesi lo studio è stato presentato alla Commissione Urbanistica; si è quindi provveduto ad affidare l'incarico per la redazione del progetto definitivo-esecutivo.

Ci auguriamo che la struttura possa essere inaugurata in occasione della festa del Badalisc il 5 gennaio 2007.

Gestione "spazio feste" nella Pineta di Cervo

La Commissione per il Turismo, incaricata di formulare al consiglio comunale un nuovo regolamento per lo "Spazio Feste", ha individuato nelle riunioni tenutesi presso il municipio le seguenti necessità:

- 1 - Bisogna favorire l'esplicazione delle giuste aspirazioni delle associazioni locali di rendersi visibili e di potere anche in parte autofinanziarsi con le manifestazioni estive che si pongono in essere quando vi è a Cervo un afflusso turistico.
- 2 - Il Comune, proprietario della struttura, richiede che la medesima abbia una valenza anche di intrattenimento e richiamo in senso turistico.
- 3 - Vi è la necessità che il tutto si svolga non creando una concorrenza sleale nei confronti delle realtà economiche locali già in essere che producono dei servizi simili, con particolare riguardo ai pubblici esercizi e ai servizi di ristorazione.

E' chiaro che, assieme a questa indicazione bisognerà valutare anche la **qualità delle manifestazioni** che vengono proposte: **non sarà possibile fare delle feste che prevedano solo la vendita di alimenti e bevande, ma nella programmazione le associazioni dovranno prevedere dei momenti di spettacolo o quant'altro assimilabili ad iniziative di richiamo o intrattenimento a valenza turistica.**

L'Assessore al Turismo del Comune fa inoltre presente che, essendo in fase di stesura il nuovo regolamento per l'utilizzo dello "spazio feste" in Pineta, si ritiene necessario sospendere momentaneamente l'accettazione delle domande fino a che il nuovo regolamento non verrà definitivamente approvato dal Consiglio Comunale; il che dovrebbe avvenire entro i primi mesi del prossimo anno ed in tempo utile per la programmazione delle manifestazioni per l'anno 2006.

Rifatto il tetto della parrocchiale di S. Vigilio

Finalmente, dopo molti rinvii, si è messo mano al rifacimento del tetto della nostra chiesa parrocchiale. I lavori sono stati eseguiti durante i mesi di luglio e di agosto e sono consistiti nella sistemazione della copertura della navata centrale con sostituzione parziale dell'orditura primaria e secondaria deteriorate e che da tempo ormai rappresentavano un serio pericolo, soprattutto durante le stagioni invernali in caso di abbondanti nevicate; a maggiore garanzia, in caso di eventuali infiltrazioni d'acqua, è stato messo in opera anche uno strato di materiale impermeabilizzante a protezione delle strutture lignee. Al fine di ripristinare la copertura originaria è stato posato un nuovo manto di lastre di ardesia.

Le opere di rifacimento della copertura sono state eseguite dall'impresa edile Rivetta Guido di Berzo Demo, mentre il manto in ardesia è stato posato dalla ditta Guerra Marco di Chiesa Valmalenco (So).

All'interno dell'edificio si sta pure procedendo all'adeguamento degli impianti tecnologici (elettrico e di riscaldamento) in conformità a quanto prescritto dalla normativa vigente e secondo le prescrizioni ed indicazioni della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Brescia.



L'operazione di posa della nuova copertura in ardesia



Una chiesetta per i morti di Musna

Siamo grati alla Redazione di Cervo Notizie per lo spazio che ci ha riservato per la presentazione del progetto relativo alla realizzazione di una Chiesetta Alpina dedicata ai Morti di Musna.

Come Gruppo Alpini (prima di rendere pubblica la decisione) abbiamo, come primo passo, consultato i proprietari del terreno sul quale dovrebbe sorgere la chiesetta e poi abbiamo interpellato il Comune per avere i permessi necessari a tale realizzazione.

Ambedue gli interpellati si sono dimostrati disponibili e soddisfatti di questa iniziativa e quindi noi abbiamo preparato un plastico in scala, raffigurante la chiesetta che vogliamo costruire in primavera e l'abbiamo posizionato in Municipio esposto alla visione di tutti.

Chi volesse contribuire all'acquisto dei materiali, può farlo tramite versamento sul conto corrente bancario n. 3872 presso la Banca di Valle Camonica, intestato al Gruppo Alpini di Cervo o recapitando il contributo agli Uffici Comunali in busta chiusa o direttamente nella nostra sede ogni sabato dalle ore 15,00 alle ore 17,00. Certi che questa iniziativa verrà ben accolta, vogliamo ringraziare anticipatamente quanti vorranno aiutare il nostro gruppo a realizzarla.

Approfittiamo di questo spazio per porgere a tutta la cittadinanza i nostri migliori auguri per un Santo Natale ed un Felice Anno Nuovo.

Associazione Nazionale Alpini
Sezione Vallecamonica
Gruppo di Cervo

Il Dosso dell'Andròla

Posto al limitare ovest di Cevo, esso domina, dalla sua splendida posizione panoramica, la Media Valle Camonica da Forno d'Allione a Breno, controllando dall'alto i minuscoli gruppi di case disseminati lungo il corso dell'Oglio. Ma il panorama si estende anche verso l'angusta Valle di Paisco ad occidente, fino al Passo del Vivione, e all'alpestre Valle di Saviore, fino al Passo di Campo, ai limiti col Trentino. Alle spalle, il dosso è protetto dai versanti del Pian della Regina coperti di boschi e di pascoli. Il verde intenso dei prati stacca il poggio dell'Andròla dal centro abitato di Cevo e degrada giù verso la località Sanguinetto e la valle del Coppo, mentre a sud, verso la Valle Camonica, un'alta rupe di viva roccia sprofonda nel vuoto della valle fino quasi ai meandri del torrente Poggia nel punto in cui esso raggiunge Cedegolo per immettersi nel fiume Oglio. A destra della rupe, verso i prati Sanguinetto, si apre uno scosceso avvallamento detto "Còran de la Panèra".

La tradizione vuole che,

sotto quel dosso e tra quelle rupi vertiginose, esistessero (qualcuno ritiene fin dal tempo dei Romani) delle cave di rame chiamate "ramine". E la presenza, ancora oggi, di cinque brevi gallerie scavate in quei dirupi, sono la dimostrazione concreta dell'attività estrattiva esercitata dagli antichi Cevesi in quel sito. Testimonianze relative alle "ramine" di Cevo si trovano in vari documenti. Scrivono, ad esempio, nel 1811 i notai Cristoforo Boldini di Saviore e Giacomo Gaetano Pedercini di Malegno: "Sul tener di Cevo nella contrada o luogo detto Panàra trovansi degli antichi profondi antri color rame da dove si vuole che si cavasse del rame... L'acqua piovana che irriga quella roccia tingesi di color verderame visibilmente". Ma esaurite ed abbandonate che furono quelle gallerie, esse vennero, dalla fantasia delle genti del luogo, popolate da streghe che, durante l'infuriare dei temporali, sfidando le saette del cielo, uscivano dai loro regni sotterranei ("le büse de le strie") e balla-

vano, sui prati dell'Andròla, le loro ridde infernali. Nella seconda metà del sec. XVIII, o per semplice devozione verso la Vergine di Caravaggio in considerazione dei numerosi pastori cevesi che per buona parte dell'anno conducevano le loro greggi a svernare nel Cremonese o nel Bergamasco nei paraggi appunto di quel santuario, o per chiedere la protezione della Madonna contro le prepotenze dei "Buli" della Valle Camonica, oppure in segno di ringraziamento alla Madonna per aver salvato Cevo da una delle tante carestie e pestilenze che allora infestavano la Valle Camonica, o per fugare le ultime "strie" che, nella fantasia di alcuni, ancora impazzavano di tanto in tanto sui prati dell'Andròla, sorse, sulla sommità del dosso, un cappella dedicata alla Beata Vergine di Caravaggio.

La costruzione risale presumibilmente al 1753; tale data, infatti, figura incisa sui due graniti posti ai lati del cancelletto d'entrata dell'edificio.

La cappella, inizialmente

costituita dalla sola chiesetta, venne ampliata, nel 1877, con l'aggiunta d'un portico antistante. Nel 1878 fu affrescata dal pittore Brighenti di Clusone e rappresenta, al suo interno, l'effigie della Beata Vergine di Caravaggio (al centro), S.Vigilio e S.Giovanni Nepomuceno (sul lato destro), S.Sisto e S.Giuseppe (sul lato sinistro).

La bellezza del luogo e la suggestività dei ricordi spinsero, nel 1929, i promotori del grande monumento a Cristo Re, eretto poi a Bienno, ad includere l'Andròla (assieme al castello di Breno, al Mortirolo, al Tonale, al colle della Maddalena di Bienno) nell'elenco delle località da vagliare per l'erezione del monumento stesso.

Nel 1943, mentre imperversava la guerra, davanti all'effigie della Beata Ver-

gine di Caravaggio dell'Andròla, l'allora parroco di Cevo, don Felice Murachelli, consacrò Cevo e tutta la Valle Camonica alla Madonna e fece voto di erigere, proprio su quel luogo, un monumento al suo Cuore Immacolato. "Ma la Vergine preferì un monumento di cuori addolorati ed afflitti a quello di pietra e di bronzo. Cevo venne dato completamente alle fiamme dai nazi-fascisti il 3 luglio 1944" (Don Felice Murachelli). Nel 1981 la cappelletta è stata restaurata, congiuntamente, dalla Parrocchia e dal Comune di Cevo.

Il 26 dicembre 2003 da Mons. Vigilio Mario Olmi, Vescovo Ausiliare di Brescia, sono state collocate all'interno della cappella, in un nuovo altare costituito da un grosso masso di granito, le reliquie del camuno Giu-

seppe Tovini, proclamato Beato dal papa Giovanni Paolo II, a Brescia, il 28 settembre 1998.

Il 5 novembre 2005, a ridosso della cappella dell'Andròla, è stata innalzata, consacrata e dedicata al papa Giovanni Paolo II la grande croce ricurva ideata, in occasione della beatificazione di Giuseppe Tovini a Brescia, dall'artista Enrico Job con inchiodato alla sommità un Cristo del tutto anticonvenzionale, opera dello scultore Giovanni Gianese di Roma. La cerimonia è stata presieduta da S.E. il Card. Giovanni Battista Re, alla presenza dei vescovi Mons. Giulio Sanguineti, Vescovo di Brescia, e di Mons. Vigilio Mario Olmi, Vescovo Ausiliare Emerito di Brescia.

Andrea Belotti



La cappelletta dell'Andròla, a sera

E' un piccolo santuario dedicato alla Beata Vergine di Caravaggio.

E' a poche centinaia di metri dalla mia abitazione, sorge su di un promontorio isolato detto "il balcone della Valcamonica".

Domina un anfiteatro di alte montagne che la proteggono. E' circondata da prati verdeggianti e, di notte, è illuminata a giorno.

Il suo biancore si tuffa nell'erba bagnata come la luna nel pozzo.

Vorrei poter rimanere fino al sorgere del sole, vorrei poter continuare ad assaporare quest'aria pura, frizzante, questa

visione idilliaca che entra nel mio io dandomi una serenità ed una gioia indescrivibili. Rinuncio a tutto ciò e porto questa meravigliosa notte con me, nel mio letto fino al risveglio di domattina che mi farà dire: è tutto vero?

Il larice che svetta verso di me, ondeggiando dolcemente; il leggero venticello di questa sera silenziosa gli dona un'austerità padronale in mezzo alla natura che gli sta intorno.

Piove a tratti, la nebbiolina fa capolino sfiorando i superbi pali della luce, poi li avvolge, li abbraccia con voluttà e poco dopo li abbandona.

Non piove più, ora è tutto calmo e silenzioso.

Sulla strada sono rimaste qua e là delle piccole pozzanghere d'acqua limpida nelle quali si specchia la luce dei lampioni curiosi e attenti all'andare e venire delle automobili ritardatarie.

La valle sottostante è pezzata di luci: sono quelle delle strade e dei paesi che l'ombra notturna ha avvolto ed addormentati.

Addio, cappelletta solitaria, ora all'inizio di una nuova, prestigiosa avventura!

Novembre 2005
(A.C.P.)

Nel luglio del 1958, il concittadino Giacomo Matti (Barbù), a margine del suo ben noto Diario, scriveva il seguente "memorandum" relativo alle origini della chiesetta dell'Andròla. Molto volentieri lo pubblichiamo, a suo indelebile e grato ricordo, ma anche a dimostrazione dell'importanza che la cappella dell'Andròla sempre ha rappresentato per la comunità di Cevo.

MEMORANDUM

VISITANDO LA BELLA CAPPELLETTA, DEDICATA ALLA MADONNA DI CARAVAGGIO CHE PER QUANTO ROZZA E DAL TEMPO SCROSTATA, DA A VEDERE CHE SIA STATA IN ORIGINE UN CAPOLAVORO. LA STESSA POSIZIONE SITA SU UN PROMONTORIO DA UNA LARGA VISIONE SU GRAN PARTE DELLA VAL CAMONICA.

IL DEVOTO CERTAMENTE SI SARA' CHIESTO L'ORIGINE DI QUESTO TEMPIO E FORSE HA SOSPETTATO QUALCHE FATTO STRAORDINARIO; E IL FATTO STRAORDINARIO TRASMESSOCI DALLA TRADIZIONE SAREBBE APPUNTO COME LO RICORDIAMO.

PARE CHE LA MADONNA SIA APPARSA DUE O TRE VOLTE AD UN BUON VECCHIETTO E CHE NELL'ULTIMA APPARIZIONE SI LAMENTASSE PER GLI SPREGI FATTICI DAI FAMOSI "BULI" DI GIACOMO PANZERINI DI CEDEGOLO. TALE NACQUE NEL 1740 E MORI' IN UNA CASA DI SALUTE A SONDRIO NEL 1777.

ALTRE TRADIZIONI VORREBBERO TALE COSTRUZIONE LEGATA ALLA PERTINENZA DEVOTIVA DEL POPOLO DI CEVO CHE IN QUEL TEMPO AFFIDÒ LA SUA PROTEZIONE DALLA DEVASTAZIONE APPORTATA DAI VANDALI PROVENIENTI DA "PASSO DI CAMPO".

LA MADONNA MOSTRÒ DI AVER GRADITO TALE ATTO, PIU' VOLTE NEL CORSO DELLA STERIA DEL POPOLO DI CEVO. BASTI RICORDARE LA PROTEZIONE CHE TUTTI I BUONI AVVERTIRONO NEL FAMIGERATO ANNO 1944 QUANDO NONOSTANTE IL FURORE DELL'ODIO NELL'URTO DELLE PARTI CHE SI COMBATTEVANO, IL POPOLO NON EBBE A PIANGERE CHE QUATTRO MORTI E TRE FERITI DEI QUALI DUE LEGGERMENTE.

PER NON ESSERE DEGENERI DEI NOSTRI AVI PER L'AMORE ALLA MADONNA A CUI DOBBIAMO LA MASSIMA GRATITUDINE, FACCIAMO SI CHE IN TEMPO NON TROPPO LONTANO SI POSSA RIMETTERE LA SANTELLA ALLO STATO PRIMITIVO. LA MADONNA CI RICOMPENSERA'.

Un indegno divoto di Maria

Matti Giacomo.

Matti Giacomo

Benedizione e Dedicazione della "Croce del Papa"

5 novembre 2005

(brevi estratti dagli interventi)



MAURO BAZZANA, SINDACO DI CEVO

"Con particolare emozione e gioia la Comunità di Cervo oggi vi accoglie nel giorno in cui ci accingiamo a compiere l'atto di consacrazione del monumento che salutò l'ultima visita del S. Padre Giovanni Paolo II in terra bresciana e che ha trovato degna e definitiva collocazione tra la nostra gente e nella cornice suggestiva delle nostre montagne.

La Comunità di Cervo è fiera e si riconosce nella Croce del Papa nella quale ritrova e rinnova le sue millenarie radici cristiane, testimoniate dai suoi monumenti sacri. Accanto ad essi si erge oggi, in ideale continuità, la Croce a stabilire un vincolo indissolubile tra le nostre montagne e la figura di un Pontefice che ha segnato in modo decisivo il corso della storia della Chiesa e del mondo. Ma la Croce riassume in sé anche il valore e la testimonianza di un altro grande Pontefice, Paolo VI, figlio della nostra terra bresciana, più volte ospite della Valle Camonica ed anche, giovane sacerdote, ospite del paese di Cervo".

MONS. GIULIO SANGUINETI, VESCOVO DI BRESCIA

"Questo atto pubblico di innalzamento della Croce dedicata a Giovanni Paolo II vuole essere un segno forte della grata e condivisa memoria del grande Papa a sei mesi dalla sua morte.

La Croce rappresenta Gesù Cristo piegato sul mondo in atteggiamento di responsabilità, quasi il nuovo Adamo al quale il Creatore riaffida il mondo, si sente caricato dal Padre della responsabilità personale nel mondo.

Gesù piegato sul mondo è una chiamata ad essere pure noi, persone, comunità, città responsabili: è una denuncia della nostra paura di pensare, di affrontare il reale, del nostro volere soluzioni fatte subito, del nostro cercare la chiave del successo".



CARDINALE GIOVAN BATTISTA RE

"Il grande arco della Croce che sventa alto nel cielo e si china verso l'umanità, da questo balcone che dà su parte della Valle Camonica, è un segno che ha una forte eloquenza. Cristo, da questa lunga Croce inarcata verso gli abitanti della Valle, sembra dire: Non siete soli! Io sono con voi, nelle vostre gioie e sofferenze, nelle vostre preoccupazioni e speranze, nelle vostre fatiche quotidiane e nel vostro impegno di costruire un mondo migliore. Questa Croce resterà qui nei secoli: resisterà ai venti, alle bufere, alle tempeste; resterà, gridando al vento l'Amore di Dio per noi e, allo stesso tempo, dice al cuore di ciascuno di noi: Cristo è con noi, e noi chinando la fronte diciamo, con le parole della liturgia: Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo, perché con la tua croce hai redento il mondo".

MONS. VIGILIO MARIO OLM, VESCOVO AUSILIARE EMERITO DI BRESCIA

"Con profonda convinzione vorrei dirvi: è importante che quello che abbiamo celebrato oggi abbia una prospettiva. Salendo, mi ha fatto piacere vedere ragazzi ed adolescenti chiamati dalle scuole per essere qui.

Perché questa Croce ci sarà anche quando io e tanti che



hanno collaborato avremo lasciato questa terra. E' importante, è importante parlare ai giovani, far loro sentire che Cristo ha un fascino particolare, che solo lui può dare.

E allora, miei cari amici di Cervo, sentitevi fortunati, ma anche fortemente responsabili, perché io credo che Cervo è un piccolo paese, sì, ma deve avere in un certo senso la grandezza di un cuore che ha la capacità di portare il fuoco dell'amore del Signore dappertutto.

Perché, davvero, se avremo la capacità di parlare ai giovani del Vangelo, che è Buona Novella, se avremo il coraggio di darne l'esempio, allora, se il futuro sarà ancora di Dio, lo sarà proprio perché i giovani avranno creduto in questo Signore che si è riversato su di noi, e ancora oggi si riversa".

ALBERTO CAVALLI, PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

"Giovanni Paolo II in qualche modo è qui tra noi. Noi oggi siamo ai piedi di quella Croce, sotto quel Cristo sotto il quale lui stesso ha parlato.

Non si poteva scegliere per questa Croce luogo migliore.

Non si poteva scegliere che Cervo, che ha conosciuto la violenza dell'uomo contro l'uomo, che è uno dei percorsi che portano su quell'Adamello che Giovanni Paolo II frequentò, in una terra come la Valle Camonica ricchissima di fede, una collana di Santi e Beati che ne hanno accompagnato la crescita umana e spirituale.

E poi una Croce deve stare sulla montagna, dove è più facile, più diretto l'incontro con Dio".



Le foto della cerimonia sono dello Studio fotografico Sedani - Breno

Vuoi anche tu cooperare al completamento della grande opera intitolata a papa Giovanni Paolo II?

Contatta l'Associazione Culturale "Croce del Papa" al numero telefonico 0364.634104.

Riceverai le informazioni necessarie per effettuare il versamento e le modalità per ricordare te ed i tuoi cari.



SCHEDA TECNICA

LA CROCE, alta 30 metri, è in legno lamellare. E' stata costruita dalla Ditta INTERHOLTZ di Erbusco (Bs), in occasione della visita di papa Giovanni Paolo II a Brescia nel 1998. Ai lati della Croce verranno posizionate due grandi sculture in ferro, a rete, simbolo dei due "Millenni Cristiani".

IL CRISTO ha una grandezza di ml. 5,90 ed un peso di ql. 6.

Ideatore dell'intera opera è l'artista Enrico Job che, oltre all'attività scenografica in campo cinematografico, è autore di una lunga trafila creativa di lavori, "drammatici ed incisivi".

Il Cristo è stato realizzato dallo scultore Gianni Gianese, che, oltre alla scultura monumentale e alla ritrattistica, ha dedicato molta attività all'arte sacra e cinematografica.

(Continua da pag. 1)

Denso di emozioni e di pensieri forti l'intervento di Monsignor Mario Vigilio Olmi che è stato l'anima, con amministratori e collaboratori del posto, dell'iniziativa ora culminata con la posa della Croce.

"C'è stato un cammino - ha detto - durante il quale la gente di Cervo ha mostrato impegno ed orgoglio, uniti a profonda riconoscenza". Poi quasi gridando con la voce spezzata dall'emozione: "E' importante che parliamo ai giovani del fascino di Cristo. Come pensare al futuro senza trasmettere Cristo che è stato il senso della nostra vita? L'impegno e la responsabilità in tal senso sono di tutti".

E' stata poi la volta delle Autorità presenti. Il presidente della Comunità Montana, Sandro Bonomelli, ha sottolineato che "la Croce è del Papa ma anche di tutta la Valle che la sente propria". Per il presidente della Provincia, Alberio Cavalli, non c'era forse luogo migliore per collocare il grande crocefisso, mentre per l'assessore Franco Nicoli Cristiani, la realizzazione "è stata possibile soprattutto grazie alla tenacia dei camuni".

Infine nelle parole del Prefetto di Brescia si è sentita l'eco di ricordi forti e coinvolgenti dello scomparso Giovanni Paolo II. Autorità, volontari di protezione civile, alpini, scolaresche, banda civica e coro "Adamello" hanno riempito la spianata dove è stata posta una lapide commemorativa, mentre la gente attorno faceva corona. Presenti anche gli onorevoli Caparini e Saglia.

Giornata radiosa per Cervo e per la Val Camonica, come avranno potuto constatare tanti bresciani e camuni che hanno seguito la cerimonia su Teletutto e Teleboario.

Gian Mario Martinazzoli

Ci hanno scritto...

Ill.mo signor Presidente
dott. Mauro Bazzana,

ricevo l'invito alla cerimonia della benedizione della grande Croce del Papa. Purtroppo non posso intervenire, ma, appena mi sarà dato, visiterò il grande monumento che si ergerà sul Dosso dell'Androla.

Mi complimento per tale nobile iniziativa, con Lei e tutta l'Associazione Culturale e con il Comune di Cervo.

Questa Croce campeggiò in Brescia - e mi è lieto il ricordo - il giorno nel quale io stesso, come Vescovo, fui accanto a Giovanni Paolo II.

Auguro a Cervo di trarre da questo monumento solenne ogni assistenza divina per il suo futuro civile e cristiano.

Con animo grato, porto il mio saluto rispettoso e devoto.

Predore, 27.10.2005

Bruno Foresti vescovo

Egregio Signor Sindaco,

con gioia e commozione grande abbiamo ricevuto l'invito alla festa, tanto attesa e desiderata, della collocazione della "Croce del Papa".

Complimenti e un grazie vivissimo a Lei e all'Associazione Culturale "Croce del Papa" per la buona riuscita di questa impresa che ha richiesto tanta pazienza, dedizione e sacrifici.

Il Signore che "vede" e "sa" non lascerà mancare i frutti sperati: una rinnovata vita di fede per il nostro caro Cervo e per quanti verranno lassù ad ammirare e venerare questo capolavoro.

Per motivi di salute, io e Sr. Cristina Bazzana non saremo presenti. Lo saremo però con tanta preghiera.

Verremo ambedue nei mesi estivi. Auguri!

Un deferente e cordiale saluto.

Brescia, 27.10.2005

Suor Anna Ferramonti

Un Viaggio Speciale

Ogni volta che esco di casa la mia vista viene catturata da quello scorcio entro il quale si staglia la Grande Croce e il mio pensiero corre a quel lunedì 10 ottobre, giornata in cui, con un bel gruppo di persone di Cervo, mi sono recata a Roma per seguire il viaggio che avrebbe portato nella nostra Comunità il "Cristo".

La nostra meta, raggiunta dopo parecchie ore, era un laboratorio nei pressi della Capitale al quale era stata commissionata la realizzazione dell'opera. Quale delusione nel trovare la nostra statua già avvolta in consistente materiale plastico, pronta per la sua destinazione. Tuttavia, benché l'involucro ne impedisse la contemplazione, la vista di un'opera di tali dimensioni suscitò in noi meraviglia e stupore, sentimenti che ci furono compagni finché giunse il momento di posizionare la pregevole scultura sul mezzo di trasporto.

Commozione profonda regnava intorno a noi non disgiunta da un certo fastidio provocato dal vedere il Crocefisso in quella posizione così poco decorosa, così lontana dalla sacralità. Altrettanto inspiegabile, ma certamente in me indelebile, il ricordo di quegli occhi velati di lacrime dello scultore Gianni Gianese, autore dell'opera, nell'assistere a quel doloroso distacco. Non meno emozionanti furono i giorni che seguirono...l'attesa e finalmente l'incontro a tu per tu con quel Viso che solo per pochi giorni una moltitudine di gente avrebbe ammirato così da vicino, adagiato sul sagrato della chiesa parrocchiale. Giornate davvero indimenticabili che mi hanno riempito di gioia, di serenità e che mi hanno dato la sensazione di aver vissuto un momento davvero storico.

Voglio però concludere con il ricordo di due momenti speciali che affiorano con nitidezza alla mia memoria. Il primo è quello di una carezza che un nostro concittadino ha dato al volto del Cristo sofferente nell'istante stesso in cui lo liberava da quelle protezioni che l'avviluppavano prima di essere depresso sul sagrato; ancora oggi quel gesto così caloroso, dato quasi a voler umanizzare quel "pezzo di gesso", a ristorare il Crocefisso, suscita in me un'emozione intensa.

Il secondo è legato alla visita fatta al Cristo con i miei giovani studenti. Quale gioia scorgere nei loro sguardi meraviglia, stupore, perplessità, finanche paura, sentirli porre interrogativi e fare affermazioni, ma soprattutto pensarli protetti, guardati e custoditi per il loro avvenire da quella Croce e da quel Cristo che dal Dosso dell'Androla si curva verso di loro quasi a volerli avvolgere nel Suo abbraccio.

Agnese Magrini



Dalla Scuola Elementare

2 Ottobre : la Festa dei Nonni

Domenica 2 Ottobre è stata particolare: infatti era dedicata agli Angeli Custodi ed era anche la **Festa Nazionale dei Nonni**.

Questa bella festa è in onore delle persone anziane che, dopo aver trascorso una vita di lavoro e sacrificio, ora si prendono cura dei loro nipotini.

Sono un milione e ottocentomila i nonni lombardi su nove milioni di abitanti, tre milioni i nipotini con i quali i nonni trascorrono almeno 20 ore alla settimana.

“I nostri nonni: tante virtù, nessun difetto”

I miei nonni abitano tutti a Cervo. Io vado a trovare i miei nonni tutte le sere. Con loro vado a fare delle passeggiate, guardo la televisione e vado per funghi. Della nonna Ida mi piace la minestra, la nonna Regina mi racconta tante belle storie di una volta, con il mio nonno Andrea mi piace dare da mangiare ai suoi gatti. Purtroppo lui è morto in questi giorni.

Sonia

I miei nonni abitano: due nell'appartamento sotto di me e la nonna abita a Valle. Quelli sotto di me li vedo sempre e qualche volta vado a trovare la nonna a Valle. A me piace stare in loro compagnia e a volte giocare. A me di loro piace tutto perché ogni volta che gli chiedo qualcosa loro mi accontentano.

Daniela

Con la nonna di Savio vado per funghi, con il nonno Giovanni vado a pescare, la nonna Elfride mi insegna a cucire e con il nonno Mario mi piace fare le passeggiate lungo il torrente. Di loro mi piace che sono allegri, mi fanno giocare e mi vogliono tanto bene.

Gaia

Con la mia nonna mi piace mangiare, andare a fare le passeggiate e giocare. La mia nonna mi piace perché ha un bel carattere, è buona e generosa.

Giovanna

Io li vado spesso a trovare. Con loro mi piace fare le passeggiate e ascoltarli quando raccontano le storie di quando erano piccoli. Quando sono con loro sono molto contento perché con me sono allegri e scherzano.

Omar

Vivo con i miei nonni quindi li posso vedere tutti i giorni; i nonni paterni li vado a trovare alcuni pomeriggi alla settimana. Con loro mi piace giocare, scherzare, parlare di tante cose, vista la loro età.

Jessica

Con la mia nonna Carmela mi piace giocare a carte e con la nonna Caterina mi piace andare nell'orto e dai coniglietti. Della nonna Caterina mi piace la gentilezza ed il suo modo di fare e della nonna Carmela mi piace il suo modo di scherzare.

Federica

Mi piace fargli vedere i quaderni quando sono brava e fare i compiti con loro. Di loro mi piace quando indossano la camicetta che gli ho regalato.

Debora

I miei nonni Giacomo e Giacomina abitano a Cervo, mentre l'altro nonno è a Valle. Ogni giorno mangio dalla nonna e di sera vado, qualche volta, dal nonno di Valle. A me piace aiutare la nonna a cucinare, andare a passeggio col mio nonno di Cervo e ascoltare come era vissuto il nonno di Valle. A me dei miei nonni piace tutto: come parlano, le abitudini, come vestono, la pazienza...

Greta

Il mio nonno abita a Cervo e invece la mia nonna a Paratico. Alcune volte vado a Paratico a trovare la mia nonna. Con il nonno mi piace fare le operazioni e giocare e invece con la nonna mi piace andare in giro e ascoltarla quando mi racconta le storie di quando era piccolina lei. Di loro mi piace l'allegria e la simpatia.

Sara

La mia nonna Celesta abita a Paspardo. Vado a trovarla tutti i giovedì. Mi piace molto andare nel bosco di Paspardo, quando vado in vacanza da lei.

Filippo

La mia nonna non abita a Savio ma a Sello. Io vado appena è possibile a trovarla. Io con lei gioco molto e lei diventa la mia compagna di giochi.

Chiara

Mi piace stare con loro a mangiare, in moto con il mio nonno. Di loro mi piace tutto perché so che mi vogliono bene.

Luca

*Classe III e Classe IV
Scuola Primaria di Cervo*

NONNO E NIPOTINO

Passan sul prato nonno e nipotino.
Il nonno è vecchio, il bimbo è piccolino;
il bimbo è biondo, il nonno tutto bianco;
il bimbo è dritto, il nonno è curvo e stanco.

Passan sul prato dandosi la mano.
Il nonno dice: "Presto andrò lontano,
molto lontano e più non tornerò".
E il bimbo: "Nonno mio, ti scriverò".

Lina Schwarz

Notizie in breve

Testimonianze archeologiche in quel di Cervo

Nel luglio u.s., sulla rivista APIARIUM, periodico di Apindustria Associazione per l'Impresa, è apparso un lungo, interessante articolo relativo a nuovi ritrovamenti archeologici in territorio di Cervo a firma Silvano Danesi, seguito, a poche settimane di distanza, da altro articolo dal titolo "Celti ed Etruschi a Cervo", sempre di Silvano Danesi, pubblicato sul periodico MAGAZINE, rivista della Franciacorta e terre bresciane.

Scrivono S. Danesi: "La Valcamonica è un territorio colmo di testimonianze della presenza dell'uomo e della sua evoluzione, ma la mappa dei ritrovamenti non si può dire certamente completa. Cervo, ad esempio, è una località che non figura tra quelle investigate nei decenni trascorsi, cosicché rimane esclusa dalle mappe dei ritrovamenti archeologici".

Eppure, il rinvenimento in questi ultimi anni di alcuni reperti fanno pensare alla presenza di una zona, quella compresa tra il dosso dell'Androla e la località Mulinello, degna di una particolare attenzione; qui forse si trovano le testimonianze del nostro passato più antico e del quale nulla finora ci è noto.

"Cervo - osserva S. Danesi - si dimostra un centro di grande interesse storico-archeologico ancora troppo poco conosciuto e studiato. Accanto al filone celtico, esiste anche quello etrusco, altrettanto affascinante. Tutto da scoprire e valorizzare."

* * * * *

Sempre in ambito archeologico, nel Convegno tenutosi a



Incisione nei pressi dell'Androla (zona del Sèr).
Ritrovamento e foto: Lorenzo Cervelli (19-06-2005)

Savio dal 28 al 30 ottobre u.s. su "Coppelle e dintorni" per iniziativa del Centro Camuno di Studi preistorici di Capo di Ponte e del Comune di Savio, la dott.ssa Poggiani Keller della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia ha ampiamente illustrato ai presenti la località Dos del Curù, dove è stato rinvenuto nell'estate del 1999 l'importante masso con iscrizione nord etrusca, ora conservato presso l'Antiquarium del Parco delle Incisioni Rupestri di Naquane di Capo di Ponte, prospettando l'esistenza nella vicina zona delle Foppe del Curù, ove sono ben visibili resti di antiche strutture abitative, di un probabile insediamento per sfruttamento minerario, databile al XV sec. a.C. Cervo Notizie si premurerà di aggiornare la popolazione sul prosieguo delle menzionate ricerche archeologiche.

Salvare la memoria dei "Baròlcc"

Continua la raccolta delle vecchie fotografie di Cervo (frazioni comprese) e dei suoi abitanti promossa dalla Biblioteca Comunale. Gli originali delle fotografie, a riproduzione avvenuta, verranno restituiti al più presto ai legittimi proprietari. La raccolta riprende il 12 gennaio 2006, dopo le vacanze natalizie, ogni giovedì sera dalle ore 20,00 alle ore 21,30 presso la Biblioteca Comunale. Anche la ricerca sul significato della parola "Baròlcc" resta sempre aperta. Eventuali interpretazioni o spiegazioni vanno consegnate, per iscritto, in Comune alla sig.ra Lucia Campana.

Bus Navetta 2005

Anche quest'anno è stato effettuato il servizio di Bus Navetta dal 31/07/05 al 21/08/05 con il consueto gradimento da parte di tutti coloro che l'hanno utilizzato. I trasportati sono stati 2595, i chilometri effettuati 972 con un consumo di litri 96 di gasolio. La spesa sostenuta per l'autista è stata di Euro 1200,00 lordi e le entrate dovute agli sponsor Euro 1150,00 netti.

Un particolare ringraziamento va a questi ultimi che con la loro generosità ci permettono di mantenere, con spesa esigua, un servizio apprezzato ed utilizzato dalla maggior parte dei villeggianti e dei nostri concittadini.

Concittadini che si fanno e ci fanno onore

Con piacevole sorpresa, aprendo il *Giornale di Brescia* del 3 luglio 2005, ci siamo imbattuti nella fotografia di una nostra concittadina che campeggiava in prima pagina con annotata la seguente didascalia. "Originaria di Andrista di Cevo, volontaria da sempre (trascorreva le sue vacanze in Tanzania) e oggi maestra in pensione, Fausta Pina ha dato vita a Mtwango – dove opera il missionario camuno don Tarcisio Moreschi – ad un villaggio che accoglie 84 piccoli orfani, spesso sieropositivi. Un'opera realizzata con la su pensione e con gli aiuti degli amici bresciani".

Conoscendo Fausta, siamo certi che la vera sorpresa sarà stata sua, non abituata a far parlare di sé. Ma noi siamo orgogliosi di lei, della sua opera, dell'affetto che sempre nutre per il suo paese d'origine. Volentieri riportiamo quanto scritto dallo stesso giornale su di lei e sulla sua opera, mentre esprimiamo a Fausta il nostro apprezzamento, la nostra stima ed il nostro ringraziamento.

La storia di una maestra bresciana, ora in pensione e volontaria tra gli orfani sieropositivi in Tanzania

Una «Mamma Bianca» contro l'Aids

Fausta Pina: è terribile vedere bambini che vengono al mondo e sono già soli

I tanzaniani la chiamano «Mamma Bianca». Fausta Pina - maestra in pensione, camuna originaria di Andrista di Cevo, volontaria da sempre e ora trasferitasi in Africa - all'equatore ha fondato un villaggio di mamme, dove una trentina tra ragazze e suore si prendono cura di 84 bambini orfani dell'Aids e rimasti soli al mondo.

«Mamma Bianca» vive a Mtwango, un poverissimo luogo a 900 km a sud dalla capitale Dar El Salaam. Qui veniva durante le sue vacanze, aiutava la missione di padre Tarcisio Moreschi (anch'egli camuno, originario di Malonno), si occupava dei bambini. Per un anno, due, tre. Poi c'è rimasta.

Fausta oggi ha 60 anni, con profondi occhi azzurri, capelli corti e brizzolati, gentile ma energica nei modi, solida anche nel fisico, di poche parole. In lei questi bimbi, di età da zero a 14 anni, hanno trovato la mamma quasi mai conosciuta.

Con la sua pensione di maestra, che in Tanzania è una fortuna, e le offerte di amici bresciani, questa donna ha tirato su il villaggio per 84

orfani, dove altre 70 persone, specie donne, si appoggiano per avere cibo, vestiti e medicine.

Il villaggio («Non chiamatelo orfanotrofio», precisa) è composto da 9 case-famiglia più quella delle suore, la scuola e il salone per le feste, lo spazio per gli ospiti. Tutt'intorno alberi. Sembra un'oasi. In ogni casa stanno un gruppo di bambini e due «mamme». A cucina, infermeria, lavanderia e scuola pensano le suore. A parte Fausta, tutti sono tanzaniani.

Tutti stravedono per la maestra bresciana, e lei si preoccupa per loro, «per le cose da fare oggi, e anche per quando non ci sarò più. Queste mamme dovranno cavarsela con i bambini». Fra tante mamme, nessun papà. «L'ideale sarebbe trovare una famiglia vera per ognuno di questi bambini, ma è impossibile. Gli uomini non ci sono, sono morti o andati per la loro strada, spesso abbandonando donne e figli. Al villaggio la figura paterale è quella dei 4 operai che vi lavorano: i bambini li chiamano festosamente "babandogo", cioè secondo papà».

A Mtwango ha realizzato un villaggio che ospita 84 piccoli senza genitori

Fausta Pina con un «suo» bimbo

Molti bambini sono sieropositivi. «Alcuni arrivano conciat male, e non ce la fanno. La maggior parte però si riprende ed è felice di avere un letto, da mangiare, e una nuova mamma che gli vuole bene. I più grandi vanno a scuola. I piccoli all'asilo, dove ci sono anche bimbi esterni al villaggio, anch'essi orfani, ma affidati alle nonne finché sono vive. Diamo loro il necessario, li aiutiamo con la scuola. Poi ci sono le donne violentate, quelle ammalate e per questo sole, le anziane senza più nulla e nessuno, alcuni disabili. Curiamo le sieropositive, perché vivano più possibile con i figli. E terribile vedere bimbi che ven-



gono al mondo e sono già soli».

A Mtwango questo drappello femminile guidato da «Mamma Bianca» è un avamposto di umanità che resiste come può all'assedio della povertà, della sconfinata sofferenza dei bambini e al rischio aids, sempre altissimo e incombente. Non l'incoscienza

guida queste donne, e nemmeno una particolare forma di coraggio o eroismo, ma la serenità e un amore semplice verso gli altri, sotto la guida salda di Fausta e la sapienza tecnica della madre infermiera.

Fausta offre agli ospiti caffè italiano al lume di candela, l'elettricità va e viene, non ci

sono comodità. «Ci suggeriscono i pannelli solari per illuminare le case e avere acqua calda. Ma costano troppo».

Con Fausta vivono due piccoli di 5 e 3 anni, rimasti soli al mondo. Intorno alla casa è un brulicare di facce anziane curiose, scavate e sorridenti, di bimbi allegri con nulla, che nella disgraziata condizione in cui si trovano possono addirittura ritenersi fortunati: non hanno più genitori, né nonni né zii, ma si ritrovano affidati alle premurose cure di un pugno di donne, nessuna delle quali, per sorte o per scelta, è diventata madre per davvero.

Per il villaggio Fausta spende la sua pensione, e gli aiuti di amici, ma nessun'altra risorsa economica arriva quaggiù. Da ex maestra, «Mamma Bianca» sa tutto dei bambini, ma nulla di marketing, e non sa come si reperiscano fondi pubblici. Fausta è una volontaria pura: «Facciamo quello che possiamo, Dio non ci lascia mai soli» dice, meravigliata per l'interesse suscitato dalla sua opera, e preoccupata solo di non poter sempre dire sì, quando bussa alla sua porta un altro bimbo rimasto solo.

Presentazione del libro

“Storia della Valsaviore”

di Franco Bontempi

e consegna delle **Borse di Studio** agli studenti meritevoli

Sabato 17 dicembre scorso, presso la Sala Consiliare del Comune, ha avuto luogo, in anteprima, la presentazione del nuovo libro “Storia della Valsaviore”, scritto su incarico dell'Unione dei Comuni della Valsaviore da don Franco Bontempi e presentato al pubblico dall'autore stesso.

Franco Bontempi è uno degli storici contemporanei più noti della Valle Camonica: ha scritto numerosi saggi e libri sui paesi della Valle, è studioso rinomato di storia ebraica, direttore del Circolo Culturale S. Alessandro di Ono S. Pietro, paese del quale è pure parroco.

Il libro, del quale viene redatta una scheda a pag. 10, verrà offerto dalle Amministrazioni Comunali di Cevo, Saviore dell'Adamello, Berzo Demo e Cedegolo alle singole famiglie, quale strenna augurale per l'Anno 2006.

Contestualmente alla presentazione del libro, per tradizione ormai consolidata, sono state consegnate le Borse di Studio agli studenti più meritevoli del Comune. E' un piccolo riconoscimento che premia l'impegno scolastico di molti nostri ragazzi, che meritano anche di essere segnalati.

- | | |
|------------|---|
| Classe 1°: | Beltramelli Luca
Guzzardi Marco
Minici Marcella
Mujcic Nermin
Ragazzoli Marica Antonella
Zonta Mauro |
| Classe 2° | Pasinetti Cinzia
Salice Luca
Scolari Federica |
| Classe 3° | Minici Matteo |
| Classe 4° | Belotti Silvia
Mujcic Irvin
Zonta Silvia |
| Classe 5° | Belotti Claudia
Casalini Antonella
Casalini Enrica
Citroni Azzurra
Longo Valentina
Matti Lara
Matti Nadia |

Lauree

Nel corso dell'Anno Accademico 2004 – 2005 hanno conseguito il diploma di laurea i seguenti nostri concittadini:

Mion Luca, in Ingegneria Civile (Triennale)

presso l'Università degli Studi di Brescia discutendo la tesi: “Simulazione numerica del Colpo d'Ariete nella condotta forzata di un impianto idroelettrico”

Data: 23 settembre 2005

Galbassini Brunella, in Didattica della Musica e Musicologia (Biennale)

presso il Conservatorio Statale “Luca Marenzio” di Brescia discutendo la tesi: “Il teatro didattico: drammatizzazione cosciente con i suoni, nuovi spazi creativi”

Data: 26 novembre 2005

Ai neo-laureati le nostre più vive felicitazioni. A Brunella, inoltre, l'augurio che il nuovo titolo di studio costituisca un ulteriore incentivo alla sua attività di “Maestro” della nostra Banda Musicale, per il bene della comunità di Cevo.

Lettere in Redazione

OPINIONI A CONFRONTO

sull'attività amministrativa del Comune

CASE POPOLARI, un esempio di inerzia dell'Amministrazione Comunale.

Con la legge n. 311 del 30 dicembre 2004, lo Stato proprietario delle case popolari costruite a seguito della legge n. 640 del 1954, ha decretato la possibilità, per le Amministrazioni Comunali, di ritirare **gratuitamente** questi edifici e le relative aree di pertinenza.

A loro volta i Comuni avrebbero potuto venderle agli inquilini occupanti ad un prezzo decisamente vantaggioso (più o meno 10.000 euro per alloggio), oppure lasciarle in affitto come è attualmente, introitando i relativi canoni.

Per Cevo rientrano in questa normativa le case popolari di via Giardino.

Ebbene, **il nostro Comune**, senza tener minimamente conto del parere espresso in commissione urbanistica dai rappresentanti della minoranza (Lodovico Scolari, Nico Gozzi e Marcella Solveti), **ha deciso di non ritirare le case popolari di via Giardino**, lasciando che venissero così assegnate all'ALER di Brescia che già le gestiva per conto dello Stato.

Con una sola mossa, il Comune di Cevo, ha perso l'occasione di soddisfare la legittima aspirazione di alcune famiglie ad avere in proprietà la casa della quale pagano l'affitto da decenni; ha rinunciato ad incassare qualche decina di migliaia di euro, o in subordine a diventare proprietario degli alloggi e avere così la possibilità di disporre, ripetiamo gratuitamente, di un patrimonio per i suoi cittadini.

Questo tanto più che il nuovo piano regolatore approvato dall'attuale Amministrazione, non solo non ha previsto alcun intervento di Edilizia Economica e Popolare, ma ha cancellato anche l'unico lotto edificabile per tale scopo, che poteva essere costruito in adiacenza alle attuali case in località Ragù.

Ci chiediamo come una Amministrazione possa perdere di vista uno dei valori più nobili che dovrebbe perseguire e cioè essere in grado di offrire un alloggio a condizioni vantaggiose ai propri cittadini che non hanno altre possibilità.

Anche a Cevo l'edilizia economico-popolare ha svolto un ruolo importante negli ultimi decenni, consentendo a numerose famiglie di rimanere nel proprio paese e di avere una casa dignitosa, che altrimenti non avrebbero forse avuto. E allora ci domandiamo perché l'Amministrazione Comunale non prosegue in questa direzione, ma in direzione opposta.

Cevo, 15/11/2005

Nico Gozzi
Marcella Salvetti

(componenti della commissione urbanistica)

Risponde l'Amministrazione Comunale

Amministrare comporta ogni giorno adottare delle scelte che cercano di essere sempre, da parte di chi le attua, le migliori per il bene della collettività. Così è stato anche nei mesi scorsi per gli alloggi popolari siti in via Giardino.

La legge n. 311 del 30 dicembre 2004 (Finanziaria 2005) pareva introdurre un automatismo di non poco conto, ovvero prevedeva all'art. 1 comma 441 che "entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli alloggi di cui all'art. 2 della legge 27 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, sono trasferiti in proprietà, a titolo gratuito e nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano al momento del loro trasferimento, ai Comuni nel cui territorio gli stessi sono ubicati. I Comuni procedono, entro centoventi giorni dalla data della volturazione, all'accertamento di eventuali difformità urbanistico-edilizie." Tale disposizione sembrava stabilire come detto, a differenza di analoghe norme contenute in precedenti finanziarie, il passaggio di diritto degli immobili di edilizia economico popolare ai Comuni interessati, senza nessun tipo di scelta da parte degli Enti Locali.

Nei primi mesi del 2005 ci siamo pertanto subito attivati per capire come tale previsione potesse trovare concreta attuazione nel nostro Comune. I contatti intercorsi con l'Agenzia del Demanio dello Stato di Milano, ci hanno reso edotti che comunque il passaggio di proprietà ai Comuni non sarebbe avvenuto in modo automatico, ma previo una richiesta degli stessi.

E' stato così che dopo attenta riflessione abbiamo concluso di non ritirare gli immobili siti in via Giardino. La decisione è stata presa sulla base del fatto che la vendita era consentita solo agli attuali assegnatari non essendo consentita un'asta pubblica aperta anche agli altri cittadini di Cevo e non

tutti gli attuali assegnatari ci avevano manifestato la volontà di acquisire l'alloggio. Pertanto alcuni di questi sarebbero rimasti in capo al Comune di Cevo, con tutti gli oneri manutentivi conseguenti.

Pare opportuno qui segnalare che la scelta dello Stato, contenuta nella legge finanziaria del 2005, di dismettere molto del proprio patrimonio immobiliare cedendolo gratuitamente ai Comuni, non era motivata da una particolare generosità del primo nei confronti di quest'ultimi, ma bensì dalla constatazione avvenuta nel corso di questi anni che tali immobili comportavano più spese che utili. Pertanto il ritenere che con la scelta adottata "si è rinunciato ad incassare alcune decine di migliaia di euro" a parer nostro non corrisponde al vero, in quanto tale introito non sarebbe stato nemmeno sufficiente ad affrontare alcuni dei numerosi interventi di manutenzione che tali immobili necessitano e che avrebbero pertanto finito per fare aumentare notevolmente le spese a carico del Comune.

La decisione dell'amministrazione comunale di Cevo, assunta, come confermato dai funzionari dell'Agenzia del Demanio di Milano, in modo pressoché generalizzato da tutti i Comuni lombardi che facevano a loro riferimento, ha comportato che **gli alloggi siti in via Giardino sono ora passati in proprietà all'Aler di Brescia, presso la quale gli attuali inquilini potranno rivolgersi per chiedere eventualmente la vendita di tali alloggi.**

Per dovere di precisione va ribadito, come già fatto in fase di approvazione, che **il nuovo piano regolatore non ha cancellato nessun intervento di edilizia economico popolare in quanto nessun nuovo lotto era previsto in località Ragù.**

In conclusione, quanto è stato considerato da parte di qualcuno un esempio di inerzia, corrisponde invece ad una ponderata scelta di quanti hanno oggi una diretta responsabilità amministrativa.

LIBRI DI CASA NOSTRA

FRANCO BONTEMPI

STORIA DELLA VALSAVIORE

Per iniziativa dell'Unione dei Comuni della Valsavioire è stata intrapresa questa ricerca che dà una visione complessiva della storia della Valsavioire da Grevo a Berzo e da Cedegolo a Cevo e a Savioire. Non si tratta di quattro libretti messi vicini uno all'altro che raccontano le vicende separate dei quattro Comuni, ma piuttosto della presentazione della evoluzione di tutta la popolazione che ha abitato la Valsavioire dalla preistoria fino ai nostri giorni. Non è stata trascurata anche la storia della natura, delle pietre, degli alberi, degli animali che formano l'ambiente vitale in cui sono cresciuti i diversi abitati. Infine è fornita la genealogia più antica delle famiglie della valle, scoprendo così rapporti importanti non solo con le province più vicine, ma anche con regioni molto lontane. Il lavoro, secondo l'autore, non vuole essere la parola conclusiva sulla storia della valle, ma stimolare ulteriori ricerche che diano la giusta importanza a un territorio che, a buona ragione, sempre secondo l'autore, può considerarsi il cuore dell'Europa.

CevoNotizie

Direttore Editoriale:
Mauro Bazzana

Coordinatore di Redazione:
Andrea Belotti

Comitato di Redazione:
Francesco Biondi
Silvia Gaudiosi
Gabriele Scolari

Direttore Responsabile:
Gian Mario Martinazzoli

Segreteria:
Lucia Campana

Ringraziamo innanzitutto i famigliari di Felice Casalini che ci hanno autorizzato ad attingere ancora e liberamente dagli scritti del loro caro congiunto. Così, attraverso i ricordi dei suoi "Anni Verdi", continueremo a rivivere con lui, con piacevolezza e curiosità, momenti ed aspetti importanti del nostro passato, ravvivando l'amore per il nostro paese, l'interesse per la sua storia ed una più consapevole coscienza dell'identità dei suoi abitanti.

Il confessionale

Vicino alla nostra casa c'era la chiesetta di S. Antonio, ancora esistente, dove ogni tanto si celebrava la Messa.

Io e Giovanni, essendo vicini di casa, ci prestavamo spesso, in concorrenza con altri chierichetti abituali della chiesa grande, per fare le pulizie, suonare la campanina, accendere le candele e servire durante la messa. Non eravamo molto portati per questo genere di servizi, ma ciò ci forniva la possibilità di centellinare, ogni mattina, qualche sorso di buon vino bianco dalle ampolline, allungandolo di conseguenza con innocua, ottima acqua fresca, all'insaputa del curato che, evidentemente, era di un' ingenuità sorprendente, perché, oltre a non accorgersi dell'inganno, ci dava anche, ogni tanto, qualche dieci centesimi, che ci servivano per comperare le biglie (ciche) di terracotta, per giocare con i compagni.

La chiesetta era addossata, sul lato nord, alla strada che risaliva, in forte pendenza, per congiungersi, pochi metri più in su, allo stradone principale. Per impedire che il muro, interreato di qualche metro, assorbisse umidità dal contatto diretto col terreno, aveva una intercapedine su questo lato, larga non più di 40 centimetri, alla quale si accedeva da un pertugio ricavato nella piccola sacristia, situata dietro l'altare.

Un giorno che eravamo in chiesa a fare le solite sommarie pulizie, provammo ad introdurci, da questo pertugio, nel cunicolo e scoprimmo così che, sul fondo, filtrava uno spiraglio di luce che arrivava fino all'altezza della facciata principale, in fianco ad un gradino di pietra che fungeva da inginocchiatoio, sotto la finestrina, a lato del portone centrale e dove le vecchiette, che tornavano dai campi, si fermavano spesso a pregare e a depositare qualche monetina nella cassetta dell'elemosine, che era situata al di là della grata di ferro della finestrina.

Da matricolati che eravamo, ci venne subito l'idea di sfruttare, in qualche modo, la nostra scoperta e non ci volle molto sforzo per mettere in azione il nostro piano. Fra il punto nel quale noi potevamo appostarci e la finestrella, la distanza era breve e tendendo bene l'orecchio, si sarebbe certamente potuto percepire il suono delle parole che le vecchiette rivolgevano al buon S. Antonio.

Facemmo una prova e il gioco era fatto.

Avevamo la chiave della chiesa, perché il curato si fidava di noi, che gli facevamo trovare sempre tutto in ordine quando lui arrivava per le funzioni, e verso sera, all'ora opportuna, badando di non farci notare, ci introducemmo in chiesa e andammo ad appostarci in fondo al cunicolo, in attesa. Ne sentimmo così delle belle: la maggior parte delle conette, quelle di una certa età, in genere recitavano solo qualche preghiera e se ne andavano in fretta, ma alcune, più giovani, alla preghiera facevano seguire anche qualche richiesta particolare o, addirittura, illudendosi di alleggerirsi la coscienza, facevano una sorta di confessione dei propri peccati o peccatucci commessi, chiedendo la grazia del perdono, con la promessa di non commetterne in avvenire. Per la verità non erano grossi peccati, ma comunque quasi sempre interessanti e quasi tutti vertenti su un unico argomento, il più vecchio del mondo, l'amore, nelle sue forme più varie. Ci facemmo, in tal modo, una vasta cultura in materia e scoprimmo, nel contempo, situazioni impensate e anche piuttosto piccanti, come quella di una matura zitella, tutta casa e chiesa, tanto da essere da tutti considerata una specie di santa donna e che viceversa scoprimmo che, questo suo morboso attaccamento alla chiesa era determinato dal fatto che era follemente innamorata del curato e pregava S. Antonio che non facesse campare, ancora per molto, la vecchia perpetua, in modo che lei potesse, al più presto, prenderne il posto.

La cosa era divertente ma, a lungo andare, ci annoiava anche un po' perché cominciava a diventare monotona, finché una volta, sconcertati e scandalizzati, apprendemmo che la Maria, una rubiconda trentenne, sposata da tempo, se la spassava con il cognato, mentre il marito, poveraccio, era quasi sempre in giro per lavoro. Una cosa inaudita; ne avevamo sentite tante, ma di grosse come questa, mai. Bi-



Foto degli anni Trenta - Ragazzini che giocano a biglie (ciche) in mezzo allo stradone (di fronte all'attuale bar Baita), sotto lo sguardo attento degli adulti.

sognava fare qualcosa, trovare il modo di punire, in qualche modo, queste grandi peccatrici impenitenti, perché queste cose potevano succedere nelle città, fra la gente ricca e non timorata di Dio, ma non qui da noi, dove a scuola, in chiesa e perfino durante i funerali, le donne dovevano essere ben distinte dagli uomini. Non era neppure concepibile che due fidanzati o due ammogliati camminassero per la strada affiancati e, ancor peggio, a braccetto. Le donne dovevano procedere con le donne e gli uomini con gli uomini. Perfino i matrimoni si celebravano di mattina presto, quando era ancora buio e gli sposi, se partivano per il viaggio di nozze, ed erano casi molto rari, sgattaiolavano via in fretta e nella più assoluta segretezza. Tutto quello che poteva essere visto da estranei, era considerato molto sconvolgente e in apparenza la moralità era molto rigida.

Escogitammo così un espediente che ci parve pienamente rispondente al caso e che ottenne un risultato addirittura insperato, le cui conseguenze però, se ci avessero scoperto, avrebbero potuto portare ad una situazione piuttosto pericolosa o quantomeno imbarazzante. L'anima della gente semplice nasconde sempre un certo timore per l'ignoto. Lo spirito dei morti aleggia sempre nella loro mente e le storie sentite dai vecchi nelle stalle, nelle lunghe e fredde sere invernali, non facevano che rafforzare queste credenze di anime trapassate che, inquiete e penanti, si facevano sentire o apparivano, nelle notti di temporale o in certi luoghi, solitari e tetri, della montagna.

Incominciò così a spargersi la voce che, nella chiesetta di S. Antonio, c'erano gli spiriti dei morti che, irrequieti, facevano strani rumori e si lamentavano, come anime in pena. Noi, all'interno del cunicolo, movendo delle scatole di latta e facendo strani lamenti, simili a miagolii, immaginavamo il terrore provocato nelle donnette inginocchiate davanti alla finestrella delle elemosine e non potevamo trattenerci dalle risate, peraltro a mala pena soffocate. Le malcapitate pregavano con più ardore e mettevano più monetine nella cassetta.

Una sera però sentimmo imperiosa una vociona, che ci parve di riconoscere, che, rivolgendosi ad una di quelle donne che evidentemente gli stava narrando ciò che aveva udito poco prima, la rassicurava esclamando: "Macché spiriti e anime dei morti, andrò io ad inginocchiarmi davanti alla fi-

nestrella della chiesa e sono curioso di vedere se avranno il coraggio di farsi sentire anche da me, questi falsi spiriti!" Fu così che, da quel giorno, i morti probabilmente furono tutti trasferiti in Paradiso, fra i beati, perché nessuno li sentì più a lamentarsi.

Felice Casalini

DETTO IN DIALETTO

"Le mia la vià de l'ort"; in italiano: "Non è la strada dell'orto".

L'espressione era molto in voga ai tempi in cui abituali mezzi di trasporto erano le proprie gambe o al massimo qualche raro carretto.

Allora, per andare e tornare da Breno, per esempio, occorreva un'intera giornata, gli operai che si recavano in Svizzera a lavorare impiegavano almeno due giorni di viaggio a piedi, i pastori che accompagnavano il loro gregge da Cervo alla Bassa Bresciana o nel Cremonese una settimana... Del tutto comprensibile, quindi, l'espressione "Le mia la vià de l'ort" che manifestava il malcontento di quanti si mettevano in cammino. Il viaggio non sarebbe stato certamente né facile né breve come il tragitto dalla propria casa all'orto.

Oggi, con i moderni mezzi di trasporto, le cose sono di molto cambiate: basta un'ora per andare e tornare in auto da Breno, due ore per raggiungere, sempre in auto, la cittadina svizzera di St. Moritz o per atterrare in aereo a Parigi o a Londra, due ore e mezza per toccare le coste africane... Il detto "Le mia la vià de l'ort" oggi non ha più valore, ha perso d'attualità.

Al massimo potrebbe valere ancora per quanti, disdegnando gli orti di casa nostra, vanno alla ricerca dei paradisi incantati di Santo Domingo, delle Maldive o delle Seycelles.

(a.b.c.)

Agenda estate 2005 Agenda estate 2005 Agenda estate 2005



LA CROCE DEL PIAN DELLA REGINA

Negli anni '70 i Salesiani del "Soggiorno don Bosco" di Cevo avevano posizionato sul Pian della Regina una grande Croce in ferro. Il tempo, le intemperie avevano cooperato al suo degrado. Le esuberanze, poi, di qualche escursionista hanno probabilmente cooperato al definitivo cedimento. A mezzogiorno del 16 agosto scorso, in una splendida giornata di sole, una nuova Croce, voluta dalla comunità di Cevo e precedentemente portata lassù da un elicottero, è stata innalzata sul posto della precedente. Alla presenza dei rappresentanti del Comune e dei Salesiani, e ad un gruppo di almeno 150 persone, il parroco di Cevo, Don Filippo, ha officiato la cerimonia religiosa con la messa e la benedizione della nuova Croce.

GRUPPO AMICI IN CORDATA NEL MONDO



UN PUNTO D'INCONTRO PER CHI COME NOI VUOL DEDICARE UN PO' DEL SUO TEMPO AL VOLONTARIATO

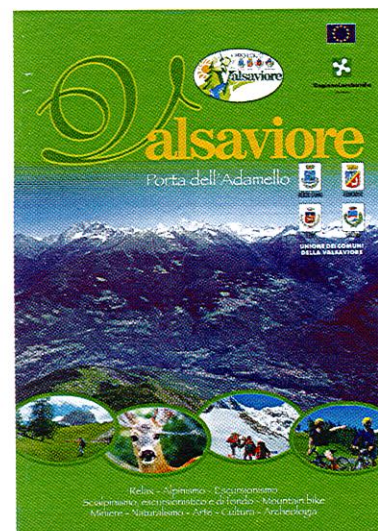
GRAZIE PER I BAMBINI DELLA BIELORUSSIA

Il Comitato Assistenza Bambini della Bielorussia, che anche quest'anno ha ospitato a Cevo, durante l'estate, una decina di bambini bielorussi, ringrazia di cuore quanti, in qualsiasi modo, hanno disinteressatamente contribuito alla buona riuscita dell'operazione ed augura a tutti, anche a nome dei bambini, un Santo Natale ed un Felice Anno Nuovo.

OPUSCOLO TURISTICO DELLA PRO LOCO VALSAVIORE

La Pro Loco Valsaviore, che anche quest'anno ha animato l'estate cevese con le tradizionali manifestazioni folcloristiche (camminata gastronomica, festa del latte, pomeriggi musicali, festa del fungo, castagnata), ha dato alle stampe un interessante opuscolo turistico dal titolo "Valsaviore - porta dell'Adamello".

Il libretto, distribuito purtroppo a stagione estiva ormai ultimata, costituisce, a nostro parere, un'ottima guida turistica per i villeggianti che frequentano la Valsaviore. Semplice, maneggevole, illustra dapprima la Valsaviore nei suoi vari aspetti: naturale, geografico, escursionistico, archeologico, storico; poi passa in rassegna i vari paesi della valle nelle loro caratteristiche storiche, artistiche e folcloristiche, presentate in forma sintetica ma chiara e storicamente attendibile. E' corredato da appropriate illustrazioni fotografiche.



VISITE GUIDATE

CON LA BIBLIOTECA COMUNALE

La Biblioteca Comunale, in collaborazione con il Tavolo della Cultura dell'Unione dei Comuni, dopo la ben riuscita gita-pellegrinaggio a Mauthausen del giugno scorso, ha organizzato due uscite culturali, una all'Arena di Verona per assistere alla rappresentazione dell'Aida di G. Verdi e l'altra a Brescia per visitare la mostra su Gauguin e Van Gogh.

Le iniziative hanno incontrato l'interesse di un buon numero di concittadini e l'apprezzamento di quanti vi hanno partecipato.

Concittadini partecipanti alla gita organizzata dalla Biblioteca Comunale (Tavolo della Cultura), mentre "scrutano" la rappresentazione dell'Aida all'Arena di Verona

OPERE DA REALIZZARE NEL 2006

Saranno realizzati nell'anno 2006 due interventi, in capo alla Comunità Montana di Vallecamonica e finanziati con la Legge n. 102/90 "Valtellina". Tali opere sono:

A. Lavori di sistemazione e consolidamento della strada silvo-pastorale denominata Cevo - Barzabal. - Importo di progetto € 50.000,00.

La voce più corposa dell'opera è costituita dalla realizzazione di tratti di selciato stradale, per circa 750 mq. (300 metri di strada) e previsto nei tratti più impervi.

B. Lavori di realizzazione strada agro-silvo-pastorale Gasiola - Dos Fis;

Importo progetto € 116.407,00,

Con l'intervento si intende servire aree attualmente non accessibili ai mezzi motorizzati e stabilire una via di collegamento con la strada di accesso al Plot Campana in Comune di Savio dell'Adamello.

Contestualmente alle opere suddette saranno realizzati alcuni tratti di pavimentazione lungo la strada Cevo - Musna.

OPERAZIONE "STRADE DI CAMPAGNA"

Per quanti non fossero a conoscenza degli interventi realizzati durante la primavera e l'estate 2005, sulle strade agro-silvo-pastorali in occasione della "giornata delle strade", di seguito si elencano in maniera sommaria le opere più consistenti, tralasciando le numerosissime ma non meno importanti manutenzioni ordinarie svolte sul territorio:

1. ripristino del transito sull'intera carreggiata della strada Cevo-Musna, in località "Funtan de l'Antigula", mediante consolidamento del muro di valle, con posa di gabbioni;
2. ripristino e consolidamento muro di sostegno strada località Lonc;
3. pulitura area opere di presa acquedotto in località Ghisella e strada di accesso;
4. manutenzione tratti di strada in località Desneur e Ghisella;

I dati più significativi relativi all'esercizio e gestione delle strade agro-silvo-pastorali per l'anno 2005 sono così riassumibili:

Partecipanti alla giornata delle strade:	N. 186
Permessi annuali a pagamento:	N. 30
Permessi Mensili a pagamento:	N. 4
Permessi settimanali a pagamento:	N. 13
Permessi giornalieri a pagamento:	N. 76

Si coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che partecipando alla Giornata delle Strade hanno contribuito alla manutenzione del patrimonio, a beneficio dell'intera comunità. Un grazie particolare ai componenti del Comitato per la "Giornata delle strade", Campana Giovanni, Gozzi Pietro, Gozzi Felice, Biondi Giuseppe, Bazzana Giacomo, Ronchi Ivan, che con dedizione hanno prestato tempo, esperienza e mano d'opera gratuita per la buona riuscita delle giornate.

GIORNATE DELLE STRADE 2006

Come ormai consuetudine l'Assessorato all'Agricoltura ha provveduto con la stesura dell'avviso relativo alla Giornata delle Strade anno 2006.

Affisso nelle bacheche o negli Esercizi Pubblici l'avviso riporta i termini e le modalità per l'iscrizione. Al fine di permettere la più ampia partecipazione, la scadenza per la presentazione della scheda di adesione, (disponibile presso l'Ufficio Tecnico Comunale), è stata fissata **per il giorno 28 Febbraio 2006.**

Si precisa sin da ora che eventuali richieste pervenute oltre il termine suddetto non saranno prese in considerazione; la necessità di organizzare puntualmente gli interventi e le persone partecipanti, garantendo alle stesse una copertura assicurativa, comporta infatti l'obbligo di rifiutare qualsiasi iscrizione successiva al giorno 28 febbraio.

*Franco Roberto Matti
Assessore all'Agricoltura
e Foreste*



Nuova strada agro-silvo-pastorale in località Carvignone